

TEST, ROTTA UNA MACCHINA

I medici rifiutano  
il premio Covid  
Grana tamponi

di Michela N. Moro

**L**e sigle dei medici ospedalieri dicono no al premio Covid, previsto dalla Regione per tutti i sanitari del servizio pubblico. Tamponi, rotta la macchina di Padova. «Ne arriveranno altre due».

a pagina 5

# I medici rifiutano il premio Covid «Concesso anche a chi è in ferie»

E scoppia la grana dei tamponi: dimezzati perché la macchina di Padova si è rotta. Sale l'arretrato degli esiti in tutto il Veneto. Flor: «Ne arrivano altre due»

**VENEZIA** Non lo vogliono mica i medici il premio di 60,9 milioni di euro assegnato dalla Regione ai 56.224 dipendenti del Servizio pubblico per l'impegno nell'emergenza coronavirus Covid-19. Mentre Cgil, Cisl e Uil lunedì hanno firmato l'accordo per il comparto (35mila infermieri e operatori socio-sanitari, più 12.149 tecnici e amministrativi), al quale vanno circa 38,2 milioni, le sigle dei 9.075 ospedalieri hanno risposto picche a 7,6 milioni. «Per forza, il premio è stato dato a cani e porci, perfino a gente in ferie o a casa in smart working — sbotta Adriano Benazzato, segretario regionale dell'Anao Assomed —. Altro che meritocrazia e gratitudine nei confronti di chi lavora in prima linea, questa è ripartizione percentuale per teste, nemmeno prevista dalla legge. Non c'è alcun riconoscimento della diversa esposizione al rischio, dei diversi ruoli e responsabilità e nemmeno è stata sanata la discriminazione di trattamento sul rischio biologico, ammesso solo per il comparto e non per i medici. I camici bianchi hanno permesso i risultati ottenuti in Veneto, lavorando senza sosta, evitando di tornare a casa per non mettere in pericolo i familiari, infettandosi a loro volta, usando dispositivi di protezione che rendono difficili anche i movimenti. E questo

è il ringraziamento».

«E meno male che ci chiamano eroi, angeli — gli fa eco Giovanni Leoni, segretario regionale della Cimo —. Il ruolo e la dignità della categoria non possono essere oltraggiati con un'ennesima mancanza di rispetto e con una premialità che è invece elemosina. Alla fine, tolte le tasse, si riduce a una media di 300 euro. Siamo indignati, hanno dato gli stessi soldi a un medico a contatto con i pazienti infetti e a un amministrativo a casa in smart working. Massimo rispetto per tutti, ma il premio doveva essere concesso ai lavoratori più esposti. Senza contare che ci hanno sbattuto sotto il naso un accordo già firmato dal comparto e che ci hanno fatto vedere solo a video, senza mai mandarcelo». E quindi i medici non lo incasseranno? «Non credo si possa — riflette Leoni — ma io per esempio lo darò in beneficenza».

Sorpreso il governatore Luca Zaia: ««Che posso dire? Sindacati mettetevi d'accordo, per noi è una partita chiusa. Il riconoscimento si compone di 26 milioni derivati dal bilancio della Regione, 20 milioni finanziati dal decreto legge Cura Italia e 15 milioni concessi dal decreto legge Rilancio, in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, alla quale seguirà la

sigla dell'accordo per l'utilizzo dei fondi. Questi lavoratori, dal primo all'ultimo, sono la squadra che ha fatto la differenza dal primo giorno e sono felici di rendere loro un riconoscimento. E su base meritocratica, avendo attenzione a coloro che sono stati più esposti al rischio». Un importo fino a 1200 euro sarà erogato ai 10mila sanitari direttamente coinvolti nell'assistenza ai pazienti Covid, mentre una cifra fino a 600 euro sarà corrisposta agli operatori impegnati in attività connesse a supporto dell'emergenza. Previste anche l'estensione dell'indennità «Malattie Infettive», pari a 5,16 euro per ogni giornata lavorata nei reparti Covid e nei servizi connessi, e dell'indennità «Sub Intensiva», pari a 4,16 euro quotidiani.

E a proposito di soldi, Zaia confida che dal governo arrivano «risorse a ristoro» di quanto speso finora dalla Regione per l'emergenza: 100 milioni, di cui 35 all'anno per le nuove



1300 assunzioni di medici, infermieri, Oss e assistenti sanitari. Ne sono però arrivati 57 dalle donazioni. «Contiamo anche sulla redistribuzione del Fondo sanitario nazionale — chiude il governatore — altrimenti dall'epidemia usciremo con le ossa rotte».

Intanto è scoppiata un'altra grana: la macchina da 300mila euro comprata per l'Azienda ospedaliera di Padova e che dovrebbe processare 9mila tamponi al giorno ha due componenti rotti e quindi si deve limitare a 4mila, creando un arretrato negli esiti in tutto il Veneto. Spiega il direttore generale Luciano Flor: «Le due macchine che dal 25 febbraio lavorano H24 funzionano da qualche giorno a scarto ridotto, a causa di un guasto tecnico di due apparecchiature che dovrebbe essere risolto entro giovedì. Per la prossima settimana è previsto l'arrivo di due macchinari nuovi, che consentiranno di portare a 8mila al giorno il numero di tamponi processati». In più mancano reagenti e la Regione ha aumentato da 8mila a 11mila, con punte di 13mila, il totale dei tamponi eseguiti da tutte le Usl. Sugli ultimi 10.700 eseguiti, sono emersi 43 positivi (zero a Belluno e Rovigo). Infine i ricoveri in reparto scendono di oltre 11 unità (sono 523) mentre quelli in Terapia intensiva salgono di una (46). Si registrano altri 16 decessi.

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

● La Regione ha previsto un premio di 60,9 milioni di euro per i 56.224 sanitari del servizio pubblico impegnati nell'emergenza coronavirus Covid-19. Mentre Cgil, Cisl e Uil lunedì hanno firmato l'accordo per il comparto (35mila infermieri e sociosanitari, più 12.149 tecnici e amministrativi), al quale vanno circa 38,2 milioni, le sigle dei 9.075 ospedalieri hanno risposto picche a 7,6 milioni.

● E scoppia la grana dei tamponi: rotta la macchina

**La mappa del virus**

Tra parentesi i dati registrati domenica 17 maggio

